I CANDIANO

BALLO STORICO

Diviso in un Prologo e sei Parti

TRATTO DAL DRAMMA DEL SIG. *GUGLIELMO VILLAROSA*

COMPOSTO E DIRETTO

DA

SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

Nel dì 15 Ottobre 1849.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

Di Sua Maestà

MARIA TERESA

D'AUSTRIA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina
1849.

ne alla sparizione di due individui, e sono prescelti a ciò Menichino e il suo domestico: Menichino si ricusa, ma obbligato da Lisa vi acconsente; sicchè vengono entrambi situati sotto il coperchio, e spariscono, ricomparendo di lì a poco nella Cassetta; però Menichino vestito da Arlecchino, ed il servo da donna — Vedendosi essi colà rinchiusi e mal menati, pregano il Prestigiatore di farli uscire; ma ricevono in risposta la minaccia di dover ivi morire. . . .

Piangono allora, e pregano con maggiore istanza il Giuocoliere, il quale alla fine propone a Menichino di dargli la libertà a patto di rinunciare alla mano di Lisa. Menichino lo promette, lo giura; sicchè vengono posti in libertà — Si dà allora principio alla lotteria colla estrazione de'premî, l'ultimo de' quali è l'Automa Cinese, che il Prestigiatore fa toccare in sorte a Lisa, alla cui mano ha già rinunciato Menichino: quindi il Potestà la dà in isposa a Roberto.

Un quadro generale chiude questo scherzo Mimico.

FINE

La Musica è del signor Conte Nicola Gabrielli.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni signor *Pietro Venier.*

Pittori scenografi Signori *Leopoldo Galluzzi, Luigi Deloisio, Vincenzo Baldini, Luigi Mari, e Marco Corazza.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri Sig. *Salvatore Caldieri.*

Proprietarî degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica Signori *Girard e Compagni.*

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quéria u*

Capo macchinista Sig. *Michele Papa.*

Direttore del vestiario Sig. *Carlo Guillaume*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

PERSONAGGI

CANDIANO , Ammiraglio della Repubblica.
Signor De Angelis.

VALENZIA , figlia di lui.
Signora Colombon-Briol.

ALBERIGO FOSSANO, Cavaliere Lombardo, consorte di lei.
Signor Nicola Fusco.

BARBARIGO Senatore del consiglio dei Dieci.
Signor Bolognetti.

ATTILIO GRITTI , Gentiluomo Veneziano.
Signor Federico Fusco.

STENO.
ANDREA MALIMPIERI } Amici di Barbarigo.
MAFFIO VITELLOZZO
Signori Albano, Vietzel, e Minino.

CARLO VISCONTI.
Signor D' Antonio.

APOSTOLO MALUMBRA , subalterno del consiglio de' Dieci.
Signor Pingitore.

CONTARENO, Patrizio.
Signor N. N.

BIANCA, sua figlia.
Signora Altieri.

ABELARDO, Vecchio Medico di Casa Candiano.
Signor Jorio.

Paggi di Casa Candiano e Barbarigo — Gentiluomini — Contadini Milanesi — Popolo — Donzelli del Consiglio — Soldati delle Galere — Marinari — Arsenalotti.

ALLEGORIE.

Apollo — Le Muse — Bacco — Amore — Fauni — Baccanti.

L' Azione del prologo e della I. Parte è in Venezia: quella della II. Parte sulle sponde del lago d' Orta — Il rimanente dell' Azione torna in Venezia (*Epoca dal 900 al 1000*). Per maggior lustro dello spettacolo se ne pospone l' epoca al Secolo XVI.

BALLABILI.

—

PARTE I. *Introduzione alla festa di ballo*, eseguita da' corifei di ambo i sessi.

Gran Danza di Dame e Cavalieri, frammischiata di azione, eseguita da' corifei di ambo i sessi.

PARTE II. *Introduzione de' Contadini*, eseguita da corifei di ambo i sessi.

Furlana, eseguita da' sudetti.

PARTE IV. *Baccanale*, eseguita da'corifei di ambo i sessi e da' ragazzi allievi.

Passo di Apollo con le muse, eseguito dal signor Merante, e dalle signore Fitz-James, Lavaggi, Merante, Danese-Izzo, Biondi, Marazzi, Oro 1.ª, Rossi, e Candia.

PARTE V. *Piccola danza delle Vivandiere*, eseguita da otto corifee.

PROLOGO

Gabinetto in casa dell' Ammiraglio Candiano.

ATTO PRIMO.

Candiano è in atto di unir le destre di Valenzia e di Alberigo su' quali egli invoca la benedizione del Cielo. Abelardo accompagna co' suoi voti quelli del venerando genitore di Valenzia mentre questi pone al collo della figlia il proprio ritratto. La gioja di Candiano è interrotta dal giungere di un Paggio che annuncia l'arrivo di un messo del Consiglio de' Dieci.

Candiano fa che venga introdotto.

Barbarigo, seguito da Carlo Visconti, si presenta all' Ammiraglio e gli fa noto che il Consiglio destina la mano di Valenzia al Visconti, che gli presenta. Sorpresa di tutti. Candiano però padroneggia l' animo suo e finge accogliere benignamente gli ordini del Consiglio.

Alberigo e Valenzia si danno in preda al più vivo dolore.

Valenzia protesta che non sarà sposa di altri che di Alberigo. Barbarigo sommessamente le dice che se ella si risolve a divenire sua sposa, ei può sottrarla agli ordini del consiglio, altrimenti ella dovrà ciecamente sottoporvisi. Novello rifiuto di Valenzia: il Visconti con teneri modi cerca prevenirla in proprio favore. Abelardo assiste con dolore a questa scena e, volgendo un' occhiata d' intelligenza ad Alberigo e a Candiano, prega Barbarigo di voler lasciare per poco Valenzia, affinchè i consigli del padre e le proprie riflessioni la riducano in calma per dare una diffinitiva risposta.

Barbarigo promette ritornare fra breve ed esce con Visconti. Non appena Abelardo si accerta che il messo del consiglio si è allontanato, dice a Candiano ed a Valenzia che fa d'uopo di segretezza e di risoluzione per sottrarsi agli ordini del Consiglio. Tutti pendono dal suo labbro. Abelardo si avvicina ad un armadio, e traendone una piccola fiala dice a Valenzia esser quello un narcotico che ella dovrà ingojare in presenza del messo del Consiglio fingendo di avvelenarsi e, quando sarà da tutti tenuta per morta, Candiano saprà quali provvidenze usare per renderla felice. Candiano dice ad Alberigo di ritornare nel colmo della notte per allontanarsi da Venezia. Valenzia afferra la fia'a e promette eseguire quanto le ha prescritto Abelardo; questi parte promettendo ritornare a momento opportuno.

Barbarigo si presenta di nuovo col Visconti mentre Candiano finge ordinare alla figlia di ciecamente sottoporsi agli ordini del consiglio, e dice ad Alberigo di allontanarsi dal suo palazzo. Alberigo prorompe in invettive contro il Visconti ma dietro i ripetuti ordini di Candiano disperatamente si allontana.

Valenzia vuol seguirlo ma è trattenuta da Candiano, che, presentandola a Barbarigo, gli dice che Valenzia sarà la sposa del Visconti. Barbarigo rinnova a Valenzia la proposta di corrispondere allo amor suo. Colei come al colmo del dolore prende la fiala, e dicendo che preferisce la morte al divenir sposa del Visconti, ne ingoja sollecitamente il contenuto. Candiano non giunge in tempo per trattenerla e tosto chiama i suoi familiari fra quali è Abelardo. Questi informato da Candiano di quanto è avvenuto corre all'armadio, e finge voler somministrare un ajuto a Valenzia quando quella già comincia a vacillare e cade fra le braccia del padre. Abelardo, avvicinandole la mano al cuore e prendendole i polsi, annunzia a tutti non esservi più alcun

rimedio che possa richiamarla in vita, e di fatti Valenzia rimane priva di sensi.

Candiano simula il più profondo dolore, Barbarigo e 'l Visconti si allontanano inorriditi e seguiti dalle maledizioni di tutti, mentre Abelardo fa che il corpo di Valenzia sia trasportato altrove.

ATTO SECONDO

Veduta del Canal Grande. A destra il palazzo Candiano. E' notte e risplende la luna.

Molto popolo in vari capannelli mestamente è raccolto innanzi al palagio Candiano. Un lugubre suono annunzia che la spoglia mortale di Valenzia vien portata all'ultima dimora: di fatti vedesi il cortèo funebre delle gondole traversare la laguna.

L'ammiraglio Candiano dalla soglia del suo palazzo, circondato da pochi famigliari e sorretto da Abelardo, contempla con rassegnazione quella lugubre scena, e riceve le condoglianze da varî amici. Il popolo mano mano si disperde.

Alberigo giunge in una gondola, e cautamente discendendone, assicurato che niuno lo vede, si avvicina al palazzo. Candiano gli va incontro, lo abbraccia e mostrandogli il luogo ov'è deposta Valenzia, gli dice che conviene raggiungerla. Gioja di Alberigo. Candiano Alberigo ed Abelardo si gettano in una gondola e si avviano al luogo delle tombe.

Un uomo avvolto in un mantello giunge mentre coloro si allontanano dalla riva. E' quegli Apostolo Malumbra. Il sollecito remigar della gondola gli dà qualche sospetto: egli cerca vedere ove sia diretta, e la luna lo favorisce.

Candiano, Alberigo ed Abelardo entrano nel recinto delle tombe e ne escono poco dopo sorreggendo Valenzia. Candiano unisce le destre di Alberigo e di Va-

lenzia, che affida alla custodia di Abelardo. Egli benedice la figlia, ed abbracciatala, fa che s' imbarchi con Alberigo ed Abelardo, mentre egli ritorna al suo palazzo. Malumbra, accertato che lo Ammiraglio è quegli testè sbarcato, si slancia in altra gondola ordinando al barcajuolo di seguir Alberigo e Valenzia.

Cala il Sipario.

PARTE PRIMA.

Gran sala in casa Barbarigo, addobbata per festa da ballo. Un gran ritratto del Doge Arseolo pende dalla parete.

La sala è ingombra di Dame e Cavalieri fra quali primeggiano il Gritti, Steno, Malimpieri e Vitellozzo. Il ballo ferve brillantissimo. Malumbra coglie il destro per annunziare a Barbarigo aver gravi cose a comunicargli. Barbarigo gli dice di ritornare dopo il ballo.

Alcuni paggi annunziano l' arrivo dell' Ammiraglio Candiano. Questi è accolto da universale applauso. Le danze per un momento sospese ricominciano più briose di prima. Il Gritti nel caldo della danza si permette di voler troppo insistentemente protestare il suo affetto a Bianca Contareno, quando il vecchio genitore di questa avvedutosene, acremente ne lo rimprovera. Il Gritti lo deride e lo insulta, Candiano preso da nobile ira, rimprovera al Gritti il suo procedere, rammentandogli il rispetto dovuto al bel sesso, ed alla senile età. Il giovane baldanzoso lo beffeggia e giunge a chiamarlo demente. Candiano più non sa frenarsi e gli dà una guanciata. Il Gritti snuda un pugnale per ferire Can-

diano, ma questi imperterrito gli dice esser indegno d' un cavaliere l' usar armi da assassino, aver egli una spada ed esser pronto a dargli larga riparazione. Il Gritti rimane per un momento avvilito, ma quindi invita Candiano ad uscir seco lui dalla sala, quando Malumbra frettolosamente giungendo arresta tutti. Egli annunzia la morte del Doge Arseolo.

Dolore di Candiano: gioja repressa di Barbarigo che già vagheggia il Dogato. Barbarigo accomiata la nobile adunanza, e tutti man mano si dileguano. Candiano viene accompagnato da molti Cavalieri. Il Gritti rimane pensoso: Barbarigo scorgendolo se gli avvicina gli dice di far cuore perchè potrà forse vendicarsi. Attilio confortato da questa speranza abbraccia Barbarigo, e parte mentre questi entra nei suoi appartamenti.

Gabinetto di Barbarigo.

Barbarigo s' inoltra pensoso; egli matura il progetto di farsi eleggere Doge. Tre picchiate fan che Barbarigo schiuda un uscio nascosto dal quale introduce Malumbra.

Questi narra a Barbarigo come Valenzia non sia morta: che anzi unita ad Alberigo gode di ogni domestica felicità in una villa sul lago di Osta: averne egli seguite le tracce, ed attendere ora novelli ordini.

Gioja di Barbarigo, cui si presenta il destro di accusare Candiano d' infedeltà agli ordini del Consiglio, e di farlo perciò escludere dal Dogato. Egli porge a Malumbra una borsa d' oro, e lo esorta a continuare la incominciata impresa. Malumbra si dichiara pronto a servirlo. Barbarigo gli dice di recarsi di bel nuovo sul lago d' Orta, e di usare ogni mezzo per trarre Valenzia in Venezia. Malumbra giura obbedirlo. Ambidue escono per diverse vie.

PARTE SECONDA.

Amena spiaggia sul lago d' Orta ; da un lato deliziosa Casina.

Molti contadini sono intenti ad ornare con ghirlande di fiori l' atrio della Casina. Alberigo fa festeggiare il dì natalizio della sua Valenzia. Questa accompagnata dal consorte esce dalla casina per ricevere gli auguri de' buoni villici.

Vedesi frattanto giungere un grosso palischermo con bandiera Veneziana dal quale discende Malumbra sotto spoglia di Mercante Questi si presenta ad Alberigo domandandogli ospitalità per la vegnente notte. Valenzia , alla vista della bandiera che sventola sullo schifo, sente palpitare il cuore , e dimanda premurosamente al mercante d'onde venga: questi risponde venir da Venezia. Gioja di Valenzia che fa mille inchieste intorno al Candiano ed alla patria. Malumbra simulando sorpresa, le dice esser quegli grandemente amato in Venezia , ed esser sul punto di ascendere al Dogato. Gioja di Alberigo e di Valenzia , che invitano il Malumbra ad allegro desco. Molti contadini rallegrano la mensa con le loro danze.

Il giorno declina , ed il lontano romoreggiare del tuono annunzia prossimo un temporale. Il lago incomincia a divenir agitato. Alberigo accomiata i Contadini che sollecitamente fan ritorno ai loro tuguri , ed invita Malumbra a seguirlo in casa. Il luogo rimane deserto. Dopo brevi istanti alcuni sgherri escono cautamente dal palischermo. L' uragano imperversa : Malumbra esce dalla casina , e dice a' suoi seguaci esser quello il momento di agire. Alcuni fra coloro accendono varie fiaccole , e si scagliano ad incendiare il palazzo, mentre Malumbra con pochi altri entra in quello e dopo brevi istanti esce trascinando a viva forza Valenzia. Egli la getta nel pa-

lischermo, ed entrandovi co' suoi con gran forza di remi si allontana dal lido. La campana della casina suona a stormo. Molti contadini accorrono, mentre Alberigo esce furibondo dal Palazzo in traccia di Valenzia. Tutti per varie vie si disperdono per rinvenirla mentre la tempesta è al colmo.

PARTE TERZA.

Gabinetto come nella parte Prima.

Barbarigo s'innoltra pensoso. La prossima elezione del Doge e l'assenza di Malombra lo tengono in agitazione. Un paggio annunzia Attilio Gritti. Barbarigo ordina che venga introdotto. Il Gritti viene ad annunziare che tutto sorride all'Ammiraglio Candiano, e che egli sta per essere eletto Doge. Rabbia di Barbarigo. Il Gritti gli dice che fa d'uopo ad ogni costo vendicarsi dell'Ammiraglio, e mentre è per proporne il modo, tre lievi colpi battuti all' uscio segreto fan che Barbarigo corra a schinder l'uscio. Entra Malombra. Contento di Barbarigo. Sue interrogazioni cui Malombra racconta il ratto di Valenzia dicendo esser costei in Venezia ed in luogo sicuro.

Il Malombra consegna a Barbarigo il ritratto di Candiano che pendea dal collo di Valenzia. Barbarigo ed il Gritti sono al colmo della gioja. Barbarigo dice a Malombra che conviene allontanare da Venezia tutti i soldati e marinari devoti a Candiano, mentre egli lo accuserà al consiglio per aver ingannato la Repubblica. Il Gritti domanda al Barbarigo il medaglione di Valenzia per vendicarsi personalmente nel Candiano. Preparata così la vendetta, essi escono mentre Malombra corre all' Arsenale ad eseguire gli ordini di Barbarigo.

PARTE QUARTA.

Piazza di S. Marco. È vicino il tramonto.

Molti popolani e molte maschere ingombrano la piazza. Tutti attendono che venga fatto nota al pubblico la discussione de' voti per l'elezione del Doge. Un donzello del Consiglio facendosi ad un terrazzo mostra al Pubblico un cartello su cui è scritto: *Candiano è eletto Doge*. Tripudio generale. Barbarigo attraversa trafelato la piazza ed entra nel palazzo Ducale per accusare Candiano. La piazza man mano s'illumina, e molte maschere precedute da allegra musica rendono più gajo il luogo. Alberigo si aggira per la piazza. Questi dopo il rapimento dell' infelice Valenzia, è subito volato in Venezia, onde poterla salvare. Egli vien raggiunto dal vecchio Abelardo, che uscendo ansante dalle Procuratie palesa ad Alberigo come l'Ammiraglio sia stato accusato da Barbarigo, e che grave sciagura sovrasta al Candiano. Alberigo dice che conviene salvare l' Ammiraglio, e rapido si allontana. Un donzello attraversa la piazza per chiamare Candiano in presenza del Consiglio. Le maschere ed il popolo mano mano si dileguano, ed il solo Gritti si aggira ancora in quel luogo. Candiano preceduto dal Donzello del Consiglio e seguito da due servi si reca alle Procuratie. Il Gritti facendoglisi incontro, gli rammenta l'offesa ricevuta in casa di Barbarigo, e ne domanda riparazione.

L' Ammiraglio gli risponde dover per ora recarsi al consiglio, ma che l' indimani lo soddisfarà. Il Gritti lo trattiene dicendo dovergli comunicare cosa di alto momento. Candiano ordina al Donzello ed ai servi di precederlo alle Procuratie. Il Gritti palesa a Candiano il ratto di Valenzia, gli dice esser egli già accusato al Consiglio per aver tratto in inganno la Repubblica, ed essere imminente la sua condanna.

L'Ammiraglio sulle prime non presta fede al Gritti, ma questi mostrandogli il medaglione di Valenzia lo beffeggia.

Candiano più non dubita della verità del fatto, e nel colmo dell'ira snudando il ferro dice al Gritti di seguirlo per battersi ad ultimo sangue. Entrambi si allontanano,

PARTE QUINTA.

Interno dell' Arsenale, è notte.

Molti soldati ed arsenalotti sono divisi in varî gruppi, per riposarsi dalle fatiche della giornata : alcune donne del popolo recano loro del vino e delle frutta. Tutti portano un brindisi all' innalzamento di Candiano al Dogato. Il generale tripudio viene interrotto da Malumbra che giunge con poche guardie del Consiglio. Egli impone silenzio a tutti, e quindi dispensando a nome del Consiglio molto danaro a'soldati ed agli arsenalotti, dice loro doversi tosto raccogliere sulle galere per portarsi lunge da Venezia. Quest' ordine viene male accolto, ed i più arditi ne domandano la ragione. Malumbra risponde che per ora conviene obbedire e tacere e si allontana.

Il sospetto si sparge tosto fra soldati, e tutti pensano che quell' ordine dev' esser loro annunciato dall' Ammiraglio e non da altri.

Un soldato avvolto in un mantello si fa innanzi, e dice che quell'ordine vien dato appunto perchè l'Ammiraglio non possa sottrarsi al periglio che lo sovrasta. Meraviglia di tutti. Il soldato si dà a conoscere. E' Alberigo. Questi palesa la trama che si tende al Candiano. Il furore s'impadronisce di tutti gli astanti e giurano di salvare l'Ammiraglio. Alberigo promette guidarli, e tutti dando di piglio alle armi precipitosamente si allontanano.

PARTE SESTA.

Carcere.

Valenzia è stata per ordine di Barbarigo gettata in questo luogo. L'angoscia ed il terrore sono impressi nel suo volto. Ella volge al cielo fervida preghiera, che viene interrotta dal giungere di Barbarigo, che per mezzo di un uscio segreto s'introduce in quella sala. La meraviglia e la desolazione di Valenzia giungono al colmo nel vedersi dinanzi colui dal quale ella ripete ogni sua sventura. Barbarigo gioisce nel manifestarle la trama ordita per vendicarsi di lei e di Candiano. Valenzia chiede pietà non per se ma pel genitore. Barbarigo ironicamente la compiange. Valenzia allora prorompe in rimproveri, ed invoca sul perfido tutte le maledizioni del Cielo. Malumbra giunge ansante per far noto a Barbarigo che il popolo ed i soldati accorrono per salvare Candiano e che tutta la città reclama la punizione del calunniatore. Furore di Barbarigo. Gioja di Valenzia. Forte tumulto al di fuori annunzia che quel luogo è assalito. Malumbra dice a Barbarigo non rimanergli più tempo alla vendetta, e che pensi piuttosto a salvarsi. Barbarigo nell' eccesso dell' ira snuda un pugnale, ed afferrando Valenzia sta per trafiggerla, quando le porte cedono all' impeto de' soldati guidati da Alberigo, e parte del muro rovinosamente crolla. Il popolo furibondo circonda Barbarigo, mentre Candiano con le vesti di Doge vien dalle guardie quasi trionfalmente portato in questo luogo per abbracciar Valenzia, che già si trova fra le braccia dello sposo.

Barbarigo e Malumbra sono trascinati al gastigo che loro spetta, mentre vedesi parte della città tutta in festa ed ingombra di giulivo popolo.

FINE.